

**Berlinguer
in
condizioni
disperate**



Parigi: dodici anni di originali scelte politiche

Rilievo senza precedenti sulla stampa e negli ambienti politici francesi - L'autonomia da Mosca e la ricerca della terza via

Nostro servizio
PARIGI — Che il prestigio internazionale di Berlinguer fosse grande non lo avevamo mai dubitato, avendo avuto tra l'altro l'occasione di accompagnarlo in numerosi viaggi qui in Francia, in Spagna, in Portogallo, in Belgio e nella sua attività europea al Parlamento di Strasburgo. Ce ne hanno dato però una conferma di eccezionale dimensione i commenti della televisione francese di venerdì e il modo con il quale la stampa parigina ha riferito sabato mattina sulla gravità del male che lo ha improvvisamente colpito. Grossi titoli di prima pagina, a volte su tutta la prima pagina, e all'interno uno o due interi fogli dedicati alle ultime notizie provenienti dall'ospedale di Padova, ai commenti sulla situazione italiana «senza Berlinguer» e ad ampie biografie dove l'originalità delle scelte del segretario generale del PCI sul piano interno e su quello internazionale concorrono a dare di lui il profilo di una delle personalità più marcati del movimento operaio e comunista europeo del dopoguerra.

La Francia politica, sempre restia ad attribuire titoli di merito e riconoscimenti di qualsiasi genere a personalità straniere, soprattutto se non facenti parte delle sfere di potere, rende dunque in questi giorni a Enrico Berlinguer un omaggio senza precedenti non soltanto attraverso un'informazione costante, quasi ora per ora, sul decorso della malattia ma soprattutto in questi articoli non occasionali che testimoniano, qualunque sia il versante politico preso in considerazione, dell'importanza che ha avuto in Italia e in Europa, nella sinistra europea e anche fuori di essa, il «berlinguerismo», quelle affermazioni politiche diventate accezioni comuni come il «compromesso storico» o l'eurocomunismo, l'arricchimento e lo sviluppo insomma di quei principi di vaste alleanze popolari e di vie nazionali al socialismo che Togliatti aveva posto alla base della

politica dei comunisti italiani e che ne costituivano l'originalità e la novità in seno al movimento comunista europeo e mondiale. Nel momento in cui la vita di Berlinguer è in pericolo, con tutto quel che un fatto del genere significa per i comunisti e i lavoratori italiani, per tutto il Paese, non è certo «consolatorio» prendere atto di questo prestigio internazionale che lo circonda qui come altrove, e che circonda con lui il partito che egli ha condotto a successi mai raggiunti prima, non è «consolatorio» leggere persino sui «Figaro» che «lo choc emozionale che colpisce tutti gli italiani non è superficiale perché anche coloro che non ne condividono le convinzioni sono sensibili alla personalità di Enrico Berlinguer». E tuttavia queste testimonianze, a volte persino sorprendenti (penso alla prima pagina del «Matin» praticamente tutta occupata dalla fotografia di Berlinguer sorretto dai compagni ai piedi della triuna padovana e dal titolo «Berlinguer: la fine del dissidente dell'ovest») e quelle che continuano a pervenire da ogni parte, costituiscono un motivo non secondario di riflessione per noi, per tutti, compagni e avversari politici su ciò che è stata la forza delle idee politiche che hanno marcato gli ultimi 12 anni della vita del PCI sotto la direzione di Berlinguer.

Un milione e mezzo di iscritti, 30 per cento dei voti alle ultime elezioni — scrive «Libération» — che dedica due pagine al segretario generale del PCI — Berlinguer ha meglio di qualsiasi altro incarnato la specificità del comunismo italiano, con una crescente autonomia verso Mosca e impegnato nella ricerca di una terza via. E, al di là dei pronostici sull'esito del male, e di quelli sull'eventuale successione, viene fuori la convinzione di una continuità di questa specificità di cui i comunisti italiani non possono non essere orgogliosi.

Augusto Panchaldi

La notizia del male che ha colpito Enrico Berlinguer è sulle prime pagine dei giornali di tutto il mondo. Ovunque la drammatica immagine del segretario del PCI mentre si accascia sorretto dai compagni al termine del comizio di Padova. Così sull'«Herald Tribune», il quotidiano americano diffuso in Europa. Ampi articoli, corrispondenze, reazioni, compaiono sui giornali londinesi di ieri: il «Financial Times», il «Guardian», il «Times» puntano l'attenzione sul problema di direzione del partito, sulla difficile situazione politica italiana, sulla prova di questa vigilia elettorale europea. Scrive Campbell Pange, corrispondente del «Guardian»: «È un uomo smunto e riservato, abbastanza pronto al sorriso, ma mai incline a facile popolarità. Berlinguer è molto più amato degli altri leaders suoi rivali». Grande emozione anche al vertice dei sette: giornalisti e delegazione italiana sono subissati di richieste da parte dei colleghi degli altri paesi.

In Austria i giornali si chiedono con preoccupazione se «Berlinguer riuscirà a vincere anche questa sua battaglia contro la morte». «Un'era si è conclusa», titola la «Presse», per il «Kronen Zeitung». Berlinguer aveva accettato la «politica di coalizione del suo paese ed anche il sistema economico capitalista», ma ha soprattutto avuto «un atteggiamento critico verso la politica di potenza dell'Unione Sovietica e rapporti leali con la Chiesa cattolica».

Enorme l'impressione in Spagna, dove l'evoluzione della vicenda è seguita da radio, giornali, televisione con cronache, analisi politiche, editoriali, articoli che formulano ipotesi sui problemi della direzione del partito comunista. Si parlava di una probabile visita di Berlinguer a Madrid il prossimo autunno e questo fatto viene ricordato, con commozione negli ambienti politici. Dopo i telegrammi di Dolores Ibarruri e Gerardo Iglesias, ieri ha rilasciato dichiarazioni Santiago Carrillo, ex segretario del PCE. «Credo — ha detto — che Enrico Berlinguer sia uno degli uomini politici più importanti di questo periodo, non solo in Italia ma anche in Europa». E ha aggiunto: «È un amico e un compagno con il quale ho condiviso molte battaglie, la sua perdita sarebbe un danno molto serio per i comunisti e per tutto il movimento operaio».

Se la notizia della malattia di Berlinguer campeggia sui giornali e negli ambienti politici europei, non minore risonanza ha avuto nei paesi dell'Est. In Jugoslavia tutti i quotidiani hanno pubblicato ieri in prima pagina corrispondenze dall'Italia. Il «Borba» di Belgrado afferma che «la malattia di Enrico Berlinguer è un evento grave e doloroso. Egli non è solo un protagonista prestigioso nel PCI, ma anche altrettanto popolare in tutto il mondo come il leader del maggior partito comunista del mondo occidentale». «Politika» di Belgrado scrive che «i cittadini italiani seguono con grande commozione le notizie delle condizioni gravissime di uno dei protagonisti della vita politica dell'Italia».

In Polonia, trascorso un giorno di completo silenzio, i quotidiani pubblicano una breve notizia dell'agenzia governativa «Pap» da Roma. L'organo del POUF, «Tribuna Ludu», dà risalto alla grave vicenda pubblicandola nella pagina dedicata alla politica estera con un grande titolo. Manca comunque nei giornali polacchi anche il più piccolo commento, e non si registrano per il momento prese di posizione ufficiali. Alla sede del PCI di via delle Botteghe Oscure ha telefonato personalmente Georges Marchais esprimendo auguri e solidarietà a no-

Bonn: ha fatto riscoprire una tradizione alla sinistra

La «Frankfurter Rundschau», vicina alla SPD: la sua figura ricorda quella dei grandi dirigenti socialisti tra le due guerre - Grande rispetto in tutti i commenti dei giornali

BOSS — Una attenzione dalla quale traspare un grande rispetto per l'uomo, per il dirigente politico e per il suo partito. I mezzi di informazione della Repubblica Federale Tedesca, solitamente poco attenti alle cose italiane, riferiscono con notevole rilievo il dramma che sta consumando a Padova. I telegiornali e i giornali radio riportano in ogni edizione i bollettini medici, l'alternarsi dei dirigenti politici e delle personalità dello stato al capezzale di Berlinguer, danno conto delle parole pronunciate dal presidente

Pertini e del messaggio inviato dal Papa. In un commento molto impegnato, collocato nello spazio destinato agli editoriali sulla politica internazionale, la «Frankfurter Rundschau», quotidiano vicino alla SPD, abbozza un'analisi della personalità umana e politica di Berlinguer che ha spunti di grande interesse. Durante la sua direzione — scrive il giornale — non solo il PCI si è confermata forza pienamente partecipa del sistema parlamentare democratico italiano, ma ha aperto nel suo seno

una ricca dialettica interna, che non ha riscontrato in alcun altro partito comunista. E un dato che sicuramente non cambierà, qualunque sia l'esito di una successione che appare difficile. Ma la «Frankfurter Rundschau» va oltre, sottolineando lo spessore europeo dell'azione politica del leader del PCI. Egli — scrive — ricorda agli osservatori del nord Europa la figura dei grandi dirigenti socialisti del periodo fra le due guerre. È stato grazie a lui e al PCI diretto da lui che l'Europa ha riscoperto l'insegnamento di Gramsci e i tratti di una tra-

dizione rara per la sinistra europea. Sono pervasi da un grande senso di rispetto anche i commenti di giornali lontani dalle posizioni della sinistra e che in altre occasioni non hanno risparmiato polemiche e diffidenze verso i comunisti italiani. Il corrispondente da Roma della «Frankfurter Allgemeine Zeitung» abbozza una analisi della figura di Berlinguer cui riconosce la sincera spinta al rinnovamento, nel pieno rispetto delle regole democratiche. Quasi con stupore, il giornalista annota l'affetto e la partecipazione del mondo

politico italiano per la sorte del segretario del PCI, sottolineando come sia «caratteristico per i politici italiani non nascondere i legami umani, al di là di tutte le differenze e i motivi di contrasto». Con lo stesso spirito la «Welt», giornale democristiano, riporta un commento di Indro Montanelli, «tutto meno che un amico dei comunisti»: «Un uomo introverso e melanconico... dai costumi spartani, oppresso più che ingaggiato, dalla possibilità offerta dal potere, di assoluta buona fede».

Commenti meno impegnati, ma che testimoniano comunque il grado di interesse con cui la terribile vicenda è seguita dall'opinione pubblica della Repubblica Federale, sulla stampa popolare di grande tiratura. La «Bild Zeitung», ricorda le prese di posizione di Berlinguer a favore della democrazia e dei diritti dei popoli all'indipendenza, alla libertà e alla dignità del più importante dirigente di un partito comunista dell'Occidente.

Emozione in tutti i paesi

L'immagine di un leader di statura mondiale

Titoli di prima pagina, commenti, articoli e reazioni unanimi nelle capitali estere

LE MATIN

N° 2260 SAMEDI 9 ET DIMANCHE 10 JUIN 1984

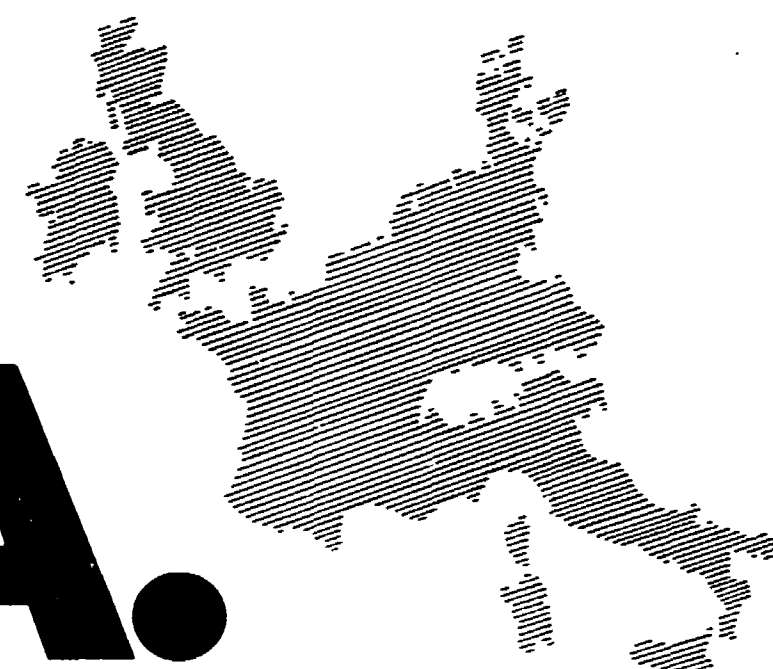
BERLINGUER LA FIN DU DISSIDENT DE L'OUEST

Le secrétaire du Parti communiste italien a été terrassé par une hémorragie cérébrale, dans la nuit de jeudi à vendredi, lors qu'il prononçait un discours électoral à Padoue, en Venise, particulièrement virulents à l'égard du gouvernement italien à direction socialiste. (L'Express)



PARIGI — Così ieri la prima pagina del quotidiano «Le Matin»

LA LEGA PER L'EUROPA.



Il prossimo 17 giugno 195 milioni di cittadini dei dieci paesi della Comunità Europea si recheranno a votare per eleggere i propri deputati al Parlamento Europeo.

È un fatto di grande rilievo essendo il Parlamento Europeo un punto di riferimento istituzionale e politico indispensabile per realizzare il salto qualitativo dall'Europa economica e doganale all'Europa politica e dei popoli.

È necessario superare i vari particolarismi nazionali che, impedendo l'interazione comunitaria e determinando il fallimento dei vertici più recenti, hanno di fatto prodotto:

- un generale abbassamento degli investimenti, le cui ripercussioni si sono scaricate sulle economie dei rispettivi paesi provocando una drastica riduzione dell'occupazione (13 milioni);
- un indebolimento della competitività delle

imprese europee sui mercati mondiali, con il rischio di una progressiva emarginazione economica e politica dell'area europea;

- un rallentamento della ricerca e dell'innovazione, fattori determinanti dello sviluppo moderno.

Nessun paese potrà da solo uscire dalla crisi attuale. Soltanto una reale politica comune potrà offrire concrete prospettive per un rilancio dell'identità e del ruolo dell'Europa.

La **Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue**, cosciente dell'importanza che rivestono le prossime elezioni, invita i propri soci a partecipare con convinzione e con il loro voto alla costruzione dell'edificio comunitario, sapendo che un'Europa unita può:

- svolgere un ruolo determinante per assicurare la pace e la sicurezza nel nostro continente e nel mondo;

- sviluppare politiche moderne e adeguate nel campo degli investimenti, in quello commerciale, in quello sociale, in quello della cooperazione con i paesi in via di sviluppo;

- promuovere politiche atte al sostegno e allo sviluppo di una vasta area cooperativa quale fattore di risanamento economico, favorendo, a tal fine, gli interventi della Banca Europea e del nuovo strumento comunitario per la creazione e lo sviluppo di iniziative cooperative; istituendo un Fondo di promozione cooperativa; sostenendo programmi di formazione; agevolando tramite il Fondo speciale le iniziative cooperative tra i giovani; riconoscendo alla rappresentanza europea della cooperazione e dell'economia sociale un ruolo indispensabile per la costruzione di un'Europa democratica.

La **Lega Nazionale delle Cooperative e Mutue** auspica altresì il prossimo allargamento della CEE come elemento di riequilibrio geografico, politico ed economico dell'Europa e ritiene che ulteriore impulso al processo di unificazione può derivare dall'adozione del progetto di nuovo trattato, di recente approvato dal Parlamento Europeo.

lega
Nazionale delle
Cooperative e Mutue